

Futuro liquido: le famiglie d'oggi al tempo della grande solitudine

Il rapporto del Centro internazionale studi famiglia (Cisf) della San Paolo racconta il cambiamento epocale ormai conclamato: noi abbiamo trovato le storie che lo confermano

IL RAPPORTO / 1

Antonio vive ad Alba con la famiglia, in un condominio di corso Piave dalle pareti molto sottili: il suo appartamento è schiacciato in uno spazio angusto e addossato ad altri inquilini rumorosi, tra cui non corre buon sangue. «Ho due figli, uno di due e l'altro di tre anni. Il mio vicino di casa ne ha tre. Da quando è esplosa la pandemia e poi il lockdown, tutti i bambini hanno iniziato a manifestare problemi: tristezza, difficoltà scolastiche, psoriasi, enuresi. È pazzesco quanto i piccoli percepiscano l'ambiente esterno, lo assorbono come spugne. Sono anche molto sensibili alle preoccupazioni degli adulti», spiega Antonio.

Il contesto di difficoltà socioeconomica in cui vive la famiglia di Antonio è soltanto uno dei problemi che l'uomo si trova ad affrontare: «Ho avuto i figli molto tardi, avevamo già 40 anni. Adesso non possiamo contare su genitori che ci aiutano nei compiti di accudimento (sono molto anziani) né sulle energie dell'età giovanile, an-



che se non possiamo dire di essere vecchi».

Antonio incarna un cambiamento epocale nella struttura delle famiglie. Secondo il rapporto 2020 del Centro internazionale studi famiglia (Cisf) della San Paolo solo venticinque anni fa il progetto di coppia con figli risultava già realizzato per oltre la metà delle donne tra i 25 e i 34 anni, mentre oggi risulta interessare meno di un terzo di loro. Ma il ritardo nel progetto di vita non è tutto. Come prosegue Antonio, «l'affetto tra me e mia moglie è finito da un pezzo. Siamo separati in casa e a breve lei traslocherà dal suo nuovo fidanzato. Ci sono troppe distrazioni, troppe possibilità di cambiare rela-

Antonio: i miei figli non si sposteranno e non avrò nipoti

IL RAPPORTO / 2

■ A causa dell'odierna situazione, nei prossimi due decenni il numero di famiglie in Italia è destinato a crescere di circa un milione di unità: da 25,8 milioni, le famiglie passerebbero a 26,8 milioni nel 2038, mentre le coppie senza figli transiteranno da 5,4 a 6,4-6,5 milioni; le persone sole aumenteranno dagli attuali 8,2 milioni a 9,1-10,1 milioni. È come se la solitudine sia

destinata a invadere il tessuto sociale in modo lento ma inevitabile, allagando ogni spazio disponibile. A questo si aggiunge una sorta di sindrome del nido perpetuo: si rimane nella condizione di figlio, cioè nella famiglia d'origine, fino a età elevate; la quasi totalità dei giovani oggi

NEGLI ANNI A VENIRE PAIONO IN AUMENTO NUCLEI SENZA PROLE E LE PERSONE SOLE

restano a casa fino a 24 anni, mentre il 61% tra i maschi e il 47% delle femmine non lasciano la rete familiare prima di avere 25-34 anni. Antonio spiega: «Se immagino il mondo in cui i miei figli cresceranno, mi trovo a pensare: è molto probabile che non avrò mai nipoti e che i miei figli rimarranno con me a lungo. La famiglia in questo momento non è più soltanto un luogo di costruzione e di crescita, ma un riparo dalle intemperie sociali». m.v.

zione non appena le cose vanno male. I legami umani sono diventati come i prodotti: ci si annoia in fretta. Io amo mia moglie, ma la fatica di ogni giorno ha logorato il nostro rapporto».

Sempre secondo il rapporto Cisf, anche la genitorialità è in fase di mutazione: nelle classi d'età 34-44 anni e 45-54 anni la propensione a vivere in coppia con figli nel corso dell'ultimo quarto di secolo si è drasticamente ridotta, a vantaggio di altre tipologie di nucleo: famiglie unipersonali, coppie senza figli e famiglie monogenitoriali. Gli scioglimenti sempre più frequenti delle unioni sono alla base di tali epocali cambiamenti.

Matteo Viberti